

UNILIT - Sezione di CAGLI
Compendio della lezione del 23 novembre 2006
"UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO "Carlo Bo" - V° centenario della fondazione"
di Luigi Marra

All'inizio del XVI secolo la corte di Urbino raggiunse il massimo della sua perfezione, divenendo quasi espressione di una società ideale dove gentilezza e cortesia avevano trovato la loro serena dimora. Questa mirabile società era in gran parte opera del duca Guidubaldo e di suo padre Federico.

L'idilliaca atmosfera era stata improvvisamente interrotta da Cesare Borgia, il Valentino, che alla fine dell'anno 1502, aveva costretto Guidubaldo a fuggire esule, ramingo da Urbino a Mantova, da Mantova a Venezia, in continuo pericolo di vita.

Dopo il definitivo crollo del Valentino alla fine del 1503, Guidubaldo ritornò in Urbino e ritenendosi ormai sicuro da ogni minaccia per la potente protezione del pontefice Giulio II (Giuliano Della Rovere, 1503-1513) si preoccupò di mettere ordine nel Ducato, specie nell'importantissimo ramo della giustizia, la cui amministrazione dipendeva e dal Rettore della Marca di Ancona e dalle Rote collegiali di Bologna, di Perugia e di Roma. Proprio per questo scopo Guidubaldo pensò di dar vita ad un organismo, che prese il nome di Collegio dei Dottori, delegando ad esso la potestà di amministrare la giustizia, così nel penale come nel civile, con competenze nelle cause riguardanti laici ed ecclesiastici.

Il duca Guidubaldo istituendo con decreto del 26 aprile 1506 il Collegio dei Dottori affermava che l'organismo era stato creato per utilità dei suoi sudditi. Successivamente, il 30 aprile nella chiesa cattedrale di Urbino i 13 Dottori del Collegio prestarono solenne giuramento invocando l'assistenza dello Spirito Santo ed elessero il loro Priore nella persona del dottore urbinato Francesco de' Corboli.

L'istituzione del Collegio dei Dottori, che inizialmente ebbe sede nel palazzo comunale, può a buon diritto essere considerato l'atto di fondazione dell'Università di Urbino, al cui consolidamento si giunse gradatamente, senza non poche difficoltà, mediante successivi sviluppi. Seguì quindi l'approvazione del decreto ducale, che istituiva il Collegio dei Dottori, da parte di papa Giulio II con la bolla "Ad Sacram Beati Petri Sedem" del 18 febbraio 1507. Questo riconoscimento del Collegio e l'ampliamento delle sue competenze avevano anche lo scopo di dare maggiore consistenza giuridica e politica all'adozione di Francesco Maria Della Rovere, nipote del papa, da parte di Guidubaldo che ne era lo zio, in quanto la madre, Giovanna di Montefeltro, era la sorella del Duca.

Le maggiori prerogative concesse da Giulio II al Collegio dei Dottori determinarono il definitivo avvio dell'Ateneo urbinato e la nascita di quel centro di studi giuridici che acquistò nel tempo risonanza nazionale, tanto che i giuristi urbinati venivano richiesti ovunque come componenti dei maggiori tribunali degli Stati della penisola.

La svolta decisiva per il consolidamento dell'Università di Urbino si ebbe con la bolla "Sedes Apostolica" emanata da papa Pio IV il 20 febbraio 1564, che conferiva al Collegio più ampie prerogative. Per il Collegio dei Dottori iniziava così una nuova vita. Infatti l'organismo si sdoppiò nelle sue funzioni, conservando da un lato, quella tradizionale di organo giudicante e, dall'altro, dedicando sempre maggiore spazio all'attività docente, che nel tempo si consolidò ulteriormente con l'attribuzione della facoltà di addottorare in legge, di conferire lauree poetiche, di creare notai, cancellieri, segretari e giudici ordinari. Questo ampliamento delle funzioni del Collegio dei Dottori, con l'apertura di un vero e proprio Studio Pubblico, fu sancito dal Duca Francesco Maria II il 10 aprile 1601. Seguirono quindi altri interventi della Sede Apostolica, con Urbano VIII nel 1636, Innocenzo X nel 1653, Alessandro VII nel 1662, e in particolare con Clemente X del 1671 che sanciva la trasformazione dello Studio Pubblico urbinato in *Unam Universitatem Studij generalis*.

La svolta decisiva nella vita dell'Università si ebbe con il pontefice urbinato Clemente XI (Giovanni Francesco Albani) che con la bolla "Inter multiplices" del 1721 confermava tutti i privilegi concessi nel passato da Duchi e Pontefici al Collegio dei Dottori e allo Studio Pubblico urbinato.

Dalle vicende storiche dell'Università di Urbino, chiara appare la volontà del Comune e di tutta la Comunità che non guardarono mai a spese, a sacrifici e a disagi pur di conservare e migliorare la loro massima istituzione culturale voluta dal duca Guidubaldo nel 1506 e confermata dal pontefice Giulio II nel 1507.